

## Abstracts – Sektionsvorträge Fachdidaktik

(Stand: 12.3.2014)

Simona Bartoli Kucher (Graz)

### **Insegnare e imparare la competenza narrativa e la competenza interculturale: scene di famiglia in Italia tra gli anni del boom e l'era digitale**

Con il film *La meglio gioventù* (2005) M. T. Giordana ha raccontato una 'saga familiare' tratteggiando la storia di due fratelli e della loro famiglia dal 1966 (la famiglia italiana media negli anni del boom) al 1999 (la nuova famiglia italiana all'apice dell'era digitale) sulla sfondo della storia d'Italia degli ultimi 40 anni (la famiglia italiana negli anni del terrorismo). Nel film *Come dio comanda*, 2009 (tratto dal romanzo omonimo di N. Ammaniti) G. Salvatores ha raccontato la favola nera della storia d'amore tra un padre e un figlio, popolata di lupi, agnelli e bambine, sullo sfondo di una desolata provincia italiana che ha perso l'umanità e dove la vita è all'insegna della precarietà. Nel romanzo *Un giorno perfetto*, 2005, (da cui F. Ozpetek ha tratto nel 2009 il film omonimo) Melania Mazzucco, in una totale unità di tempo e di azione, ha raccontato una storia bi-familiare ambientata nelle viscere della Roma contemporanea, portando alla luce un agglomerato di realtà umane incredibilmente diverse ma tipiche dell'Italia contemporanea.

Nella mia relazione cercherò di dimostrare – declinando precise proposte didattiche su un preciso sfondo metodologico – che sia nella formazione scolastica che nella formazione universitaria degli student teacher of languages, l'uso competente di testi letterari e film sul tema della famiglia (come quelli cui si è fatto accenno sopra) offre un'occasione praticamente unica di affrontare tematiche e realtà dell'Italia contemporanea, offrendo la possibilità di mettere al centro competenze interculturali e socioculturali, competenze educative, competenze estetiche nella cornice delle competenze linguistico comunicative. Testi letterari e film

- rappresentano manifestazioni culturali autentiche;
- consentono la partecipazione degli studenti alla vita della società in quanto offrono modelli del rapporto dell'individuo con le leggi e le regole della società;
- si occupano di aspetti e problemi sociali, „die auch in allgemeinen Bildungszielen eine zentrale Rolle spielen“ dimostrando che l'insegnamento della letteratura „auf allgemeine Bildungsziele bezogen werden kann“ e che „lebensweltlich relevante Kompetenzen im Umgang mit literarischen Texten realisiert werden können“ (Bredella/Hallet 2007, 3).

Domenica Elisa Cicala (Klagenfurt)

### **La rappresentazione della famiglia (all')italiana tra realtà, vincoli e finzione**

Parlare della propria famiglia e descriverne i vari membri è una delle attività didattiche che chiunque studi una lingua straniera è invitato a svolgere. Fra i vari contesti situazionali d'uso della lingua, il dominio personale costituisce, infatti, la sfera d'azione e l'area di interesse in cui l'individuo agisce come soggetto privato e compie atti linguistici relativi, tra l'altro, alla vita domestica, alla routine quotidiana e al tempo libero trascorso con i familiari. Poiché partire dalla riflessione sulla propria realtà di provenienza e confrontarsi in modo consapevole con situazioni differenti per cogliere analogie e diversità culturali è uno degli scopi perseguiti nell'insegnamento di una lingua straniera, la trattazione del tema della famiglia acquista particolare rilievo, in quanto consente di mettere in luce valori, principi di organizzazione sociale e comportamenti che caratterizzano la vita di una comunità. È chiaro, dunque,

che nella didattica dell'italiano come lingua straniera, sia in ambito scolastico sia universitario, l'argomento possiede straordinarie potenzialità didattiche e permette lo sviluppo di competenze non solo linguistiche e comunicative, ma anche inter- e transculturali.

Alla luce di ciò, il presente intervento si proporrà di mostrare come, sulla base di testi narrativi, visivi e audiovisivi, il tema della famiglia possa essere affrontato nella lezione d'italiano, in contesti d'insegnamento diversi e a vari livelli di conoscenza linguistica, da una triplice prospettiva. In particolare, partendo da input multisensoriali, si vedrà come è possibile approfondire da un punto di vista storico e culturale i cambiamenti a cui la famiglia italiana è andata incontro nel corso dei decenni, riflettere sul suo significato di istituto garante dei vincoli di sangue nelle gerarchie dell'onorata società e soffermarsi sulle sue caratteristiche di luogo regolato non solo da sinceri rapporti di fratellanza, ma anche da relazioni talora non prive di contrasti, intrighi e finzione. Fornendo spunti didattici e ragionando sulle possibilità di didattizzazione di brani letterari, immagini e scene filmiche si cercherà di evidenziare come la rappresentazione della famiglia (all')italiana, intesa, ad esempio, come ambiente d'origine da rinnegare per affermare la propria identità, come trappola da cui evadere in cerca di libertà oppure come nido a cui fare ritorno, sia contraddistinta da variegate sfaccettature e rappresenti un tassello fondamentale per delineare il mosaico culturale del Belpaese.

Nicoletta De Carli (Basel)

**“Amatissima moglie madre e figli...” – Coesione familiare e migrazione. Testi e immagini da interpretare e discutere nell'insegnamento dell'italiano, livelli A2-B1**

Dal secondo dopoguerra in poi la Svizzera è un paese di intensa immigrazione dovuta ad allettanti possibilità di impiego. Nel passato invece vi furono movimenti migratori in senso opposto. Nel medioevo fino all'inizio del 19° secolo i giovani delle regioni più povere si arruolavano come mercenari negli eserciti dei centri di potere europei. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni 30 del secolo 20° si ebbero nelle zone alpine elvetiche - come del resto ovunque nelle regioni europee tagliate fuori dall'industrializzazione - ondate migratorie che portarono i più intraprendenti ad attraversare gli oceani in cerca se non di un colpo di fortuna per lo meno di un'occupazione più redditizia di quella che si imponeva in patria. Nella Svizzera Italiana quest'emigrazione, molto ben documentata per quanto riguarda la Val Verzasca e la Valle Maggia, era spesso una scelta individuale che separava dalla famiglia prevalentemente degli uomini giovani e celibi, raramente delle donne. Non pochi erano però anche gli uomini sposati che partivano per l'America volenterosi di incrementare le basi economiche del loro focolare.

Della famiglia Rusconi di Mergoscia in Val Verzasca (Ticino) sono edite le lettere tra i familiari rimasti in patria e il padre, Giacomo Rusconi detto il Barbarossa, emigrato temporaneamente in California negli anni 1867-1874. Trentaquattrenne, lasciò la scarsa azienda agricola in mano alla moglie responsabile oltretutto di cinque figli in età tra dodici mesi e otto anni e dell'anziana madre di lui. Seguendo l'esempio del padre, tre figli e una figlia scelsero a loro volta l'emigrazione. Della figlia Angelica che partì ventitreenne nel 1885 sono edite le lettere che documentano come lavorò da domestica in famiglie benestanti e fondò una famiglia con un compatriota conosciuto a San Francisco. Con lui ebbe tre figli, ma poi morì all'età di 42 anni senza mai essere tornata in patria.

Lo scrittore Piero Bianconi la cui madre era la primogenita del Barbarossa trasse dal carteggio dei suoi nonni e zii il romanzo *Albero genealogico* (1969) nel quale il fenomeno della migrazione appare come un dramma di famiglia. Dalle lettere dei Rusconi emerge da un lato un sentimento di forte coesione familiare basata sulla solidarietà economica e sulla speranza in una vita migliore da godere uniti in un futuro indeterminato. Dall'altro lato affiorano tra le

righe di un linguaggio pratico e tutt'alto che sentimentale gli echi delle disillusioni, della nostalgia della patria perduta e, con l'andare del tempo, i risentimenti dovuti ad assenze troppo lunghe, a ritorni rimandati a più riprese. Propongo qui di seguito unità didattiche per l'insegnamento dell'italiano A2-B1 basate su estratti dalle lettere dei Rusconi e materiali visivi relativi alla migrazione.

### **Bibliografia**

- Piero Bianconi, *Albero genealogico*, ed. Pantarei, Lugano 1969, nuova ed. Armando Daddò, Locarno 2009.
- Renato Martinoni (a cura di), Giacomo Rusconi detto il Barbarossa, *Lettere dall'America (1867-1874)*, Edizioni Ulivo, Balerna, 2008.
- Renato Martinoni (a cura di), Angelica Rusconi, *Lettere dalla California (1885-1903)*, Edizioni Ulivo, Balerna, 1a ed. gennaio 2001, 2a ed. giugno 2009.

Giulia de Savorgnani (Regensburg)

### **Per questo mi chiamo Giovanni - Da un padre a un figlio alla scuola alla società. Ipotesi didattiche per l'italiano come seconda lingua**

Giovanni è un bambino di Palermo che frequenta la quinta elementare e a scuola subisce, come tutti i suoi compagni, le prepotenze del 'bullo' Tonio perché «non è neppure giusto fare la spia». Per il suo decimo compleanno, il 23 maggio 2002, il papà gli regala una giornata da passare interamente insieme per adempiere a una promessa: raccontargli la vera storia di Bum, lo scimpanzé di peluche con i piedi bruciati che il bambino tiene sempre con sé, e spiegargli perché i genitori abbiano deciso di chiamarlo Giovanni. Esplorando la città insieme al padre, il bambino impara così a conoscere un altro Giovanni: il giudice Falcone, la cui storia - raccontata attraverso i suoi luoghi e i suoi momenti chiave - si intreccia con la realtà quotidiana di padre e figlio. Tappa dopo tappa, il piccolo Giovanni comincia a riflettere e a guardare con altri occhi anche i rapporti con i compagni di classe, con la maestra, con le regole che vigono fra coetanei e con le norme che governano il mondo della scuola. Scoprendo il 'retroscena' del suo nome, Giovanni prende coscienza di sé e inizia a interpretare la comunità-classe come palestra di convivenza sociale.

Questa storia, ideata dal giornalista Luigi Garlando e pubblicata per la prima volta nel 2004, consente, innanzi tutto, di esplorare vari tipi di 'relazioni': quella tra padre e figlio, quella tra educatori ed educandi, quella tra i bambini o gli adolescenti e l'autorità costituita, quella fra coetanei, quella che l'individuo in età puberale e adolescenziale sviluppa con se stesso interrogandosi sulla propria identità e collocazione nel mondo. La vicenda consente inoltre di esplorare con particolare attenzione il microcosmo scolastico e i rapporti - orizzontali e verticali - che s'instaurano al suo interno, riflettendo su problematiche di scottante attualità come quella del bullismo, generato «in contesti di relazione patologica a vari livelli (familiare, scolastico ed extrascolastico)» (Di Dedda, Irene: *Educare alla legalità, sui sentieri della "vita buona"*, Roma, AVE-FAA (Educare oggi), 2012, p. 68.). La storia del piccolo Giovanni - che intreccia personaggi fittizi, come i due protagonisti, a personaggi reali - costituisce altresì un valido strumento per avvicinare i più giovani a un tema complesso come la realtà di Cosa nostra e la lotta alle mafie. Il modello educativo proposto offre infine numerosi spunti di riflessione sulla famiglia - concetto centrale anche nella cultura mafiosa - soprattutto se confrontato con storie ben diverse come quella di Peppino Impastato, segnata dal conflitto e dalla vergogna di appartenere allo stesso sangue.

Dal libro di Garlando - di cui ormai sono uscite varie edizioni - sono nati un romanzo a fumetti realizzato da Claudio Stassi e il progetto multimediale "La memoria si fa scuola - Io

viaggio con Giovanni", promosso e curato dalla Fondazione Progetto Legalità. Rifletteremo dunque su ipotesi didattiche per una classe di italiano L 2, in una prospettiva interdisciplinare, concentrandoci in particolare sulle potenzialità educative della graphic novel di Stassi e di recenti pubblicazioni analoghe.

Amina Kropp/Eva Tabea Meineke/Stephanie Neu/Elton Prifti (Mannheim)

### **„Italiano e dialetti nei media“ - Theorie und Praxis eines interdisziplinären Kursprojekts**

Im Herbstsemester 2013 startet am Romanischen Seminar der Universität Mannheim ein didaktischer „Versuchsballon“: VertreterInnen der Sprach- und Literaturwissenschaft führen gemeinsam ein Haupt- und Masterseminar zum Thema „Italiano e dialetti nei media“ durch. Dieses disziplinübergreifende Unterrichtsprojekt, das sowohl inhaltlich als auch methodisch das Tagungsthema „relazioni e relativi“ aufgreift, soll im Mittelpunkt des ebenfalls gemeinsam konzipierten Vortrags stehen.

Der Fokus des geplanten Seminars liegt auf den unterschiedlichen „relazioni“ zwischen den Dialekten und Sprachen Italiens im Spiegel der Medien, wobei ein besonderes Augenmerk dem Verhältnis zum Standarditalienischen gelten soll. In die Betrachtung eingeschlossen sind dabei die vielschichtigen Beziehungen und Kontakte etwa innerhalb unterschiedlicher Sprachfamilien und Varietätenmodelle. Auch die Dynamik des Kontaktes zwischen „dialetto“ (als Muttersprache) und „italiano“ wird in diachroner Perspektive – die bis Dante zurückreicht – analysiert. Im Hinblick auf den gewählten Schwerpunkt – „Dialetti e *media*“ – wird der besonderen Rolle der unterschiedlichen Medien bei der Herausbildung der Standardvarietät bzw. der (gesamtitalienischen) Literatursprache Rechnung getragen. Aus medien- und literaturwissenschaftlicher Perspektive wird darüber hinaus der Frage nachgegangen, aus welchen Gründen Autoren und Filmemacher sich für Dialekte als Ausdrucksmittel entscheiden.

Methodisch steht der geplante Kurs ebenfalls im Zeichen von „genealogie, famiglia, parentele“: Die harmonische Kombination der zusammenhängenden „Schwesterdisziplinen“ Sprach-, Literatur- und Medienwissenschaft unter Beteiligung verschiedener Subdisziplinen (z.B. Sprachgeschichte, Soziolinguistik, Mediensemiotik und literaturästhetischer Ansätze) erscheint uns besonders vielversprechend.

Ziel des Seminars ist es, das Bewusstsein für die anhaltende Aktualität und die (mediale) Präsenz des Themas „Sprachenvielfalt“ in Italien zu schärfen. Gleichzeitig sollen die Studierenden für die gewinnbringende Kombination verschiedener Disziplinperspektiven sensibilisiert werden, die in unseren Augen notwendig ist, um die besondere sprachliche Situation in Italien verstehen zu können. Zudem soll ein Weg aufgezeigt werden, wie die oft innerhalb von Instituten/Seminaren noch vorhandene Trennlinie zwischen den Disziplinen überwunden und in eine produktive Zusammenarbeit umgemünzt werden kann.

Im Rahmen des geplanten Vortrags sollen zunächst kurz die skizzierten inhaltlichen sowie methodischen Aspekte vorgestellt werden, ergänzt durch eine Reflexion der verschiedenen Disziplinengeschichten. Anschließend soll anhand einer Sitzung das didaktische Konzept des Seminars illustriert werden. Thematisiert werden neben Überlegungen zum aktivierenden Lernen u.a. Beispiele dafür, wie Studierende der Sprach- und Literaturwissenschaft im Rahmen einer gemeinsamen Präsentation einen Teilaspekt des Seminars aus zwei komplementären Perspektiven bearbeiten können. Dabei werden neben der Theorie – also der Kurskonzeption – auch die im März 2014 bereits vorliegenden Erfahrungen mit der praktischen Umsetzung reflektiert.

## **Literaturhinweise**

- Anceschi, Giuseppe (1996): *La verità sfacciata. Appunti per una storia dei rapporti fra lingua e dialetti*. Firenze: Olschki.
- Marazzini, Claudio (1999): *Da Dante alla lingua selvaggia: sette secoli di dibattiti sull'italiano*. Roma: Carocci.

Christine Michler (Bamberg)

### **Familien- und Freundschaftsbeziehungen in Paolo Giordanos *La solitudine dei numeri primi* als Gegenstand im Italienischunterricht für Fortgeschrittene**

An Gegenwartsliteratur haben die Jugendlichen in der Regel größeres Interesse als an Literatur aus vergangenen Jahrhunderten. Sie spielt im Fremdsprachenunterricht aber nicht nur aus Gründen der Motivation eine bedeutende Rolle, sondern auch, weil sie aktuelle Tendenzen und Probleme der Gesellschaft, wie *Relazioni e relativi – geneologie, famiglie, parentele*, die das Motto des Italianistentags in Erlangen 2014 darstellen, aufarbeitet. Mit diesem Aspekt in dem Roman *La solitudine dei numeri primi* von Paolo Giordano beschäftigt sich der Beitrag.

In einem ersten Schritt wird die Problematik der Auswahl literarischer Texte für den Italienischunterricht und das Kriterium des lebensweltlichen Bezugs vor dem Hintergrund grundsätzlicher Auswahlaspekte erörtert. In einem zweiten Schritt wird dargelegt, inwieweit *La solitudine dei numeri primi* den vorgestellten Auswahlkriterien entspricht. Im Mittelpunkt stehen dann die Beziehungen der beiden Hauptfiguren des Romans zueinander und zu anderen Personen, v.a. zu ihren Eltern. Methodisch-inhaltliche Vorschläge (Auswahl von geeigneten Textstellen, Besprechungsschwerpunkte, Berücksichtigung von Filmszenen), die einen Beitrag zur Persönlichkeitsentwicklung der Jugendlichen und zur Ausbildung der kommunikativen Kompetenz leisten, runden den Beitrag ab.

Robert Mintchev (Dresden)/Susanne Zieglmeier (Regensburg)

### **Wortschatz und Grammatik – eine unheilvolle Allianz? Vocabolario più grammatica – relazione impossibile? – Über die Möglichkeiten einer Allianz zwischen zwei scheinbar unvereinbarer Komponenten des Italienischunterrichts**

Immer wieder wird der Stellenwert von Wortschatz und Grammatik im Fremdsprachenunterricht diskutiert, wobei es häufig auch um die Frage geht, was denn nun wichtiger sei, Wortschatz oder Grammatik.

Auch wenn in beiden Kompetenzbereichen deutliche Fortschritte in der Unterrichtspraxis konstatierbar sind - sei es beispielsweise eine bildgestützte, an der Funktionsweise des mentalen Lexikons orientierte Wortschatzarbeit oder ein induktives Erschließen grammatikalischer Gesetzmäßigkeiten unter Beachtung der dienenden Funktion der Grammatik - so werden diese beiden funktionalen Sprachkompetenzen zu oft isoliert und unabhängig, ja fast in Opposition zueinander stehend, betrachtet. Ihre *relazioni* und ihr Verknüpfungspotential für die Lernerognition wird bis dato zu wenig genutzt.

Der Vortrag möchte die Kolleginnen und Kollegen ermuntern, mit der getrennten Betrachtung beider Bereiche zu brechen. Über theoretische Impulse für eine vernetzte und kombinierte Wortschatz- und Grammatikarbeit, die sich an den kommunikativen Bedürfnissen und Absichten der Lerner orientiert, sollen konkrete unterrichtspraktische Wege skizziert werden,

die unter einem konkreten Anwendungsbezug Wortschatz und Grammatik kontextualisiert und kombiniert behandeln.

### **Literatur (Auswahl)**

- Christoph, Robert. 2005. *Einführung in die Didaktik und Methodik des gymnasialen Italienischunterrichts*. Dillingen: Akademie für Lehrerfortbildung und Personalführung.
- De Florio-Hansen. 1996. "Lernen, wie man Wortschatz lernt: von der Instruktion zur Lernerautonomie", in: *Der Fremdsprachliche Unterricht Französisch* (23/1996), S. 4-11.
- Detering, Klaus (Hg.). 2000. *Wortschatz und Wortschatzvermittlung*. Frankfurt/Main: Lang.
- Fäcke, Christiane. 2010. *Fachdidaktik Französisch*. Tübingen: Narr.
- Hallet, Wolfgang (Hg.). 2010. *Handbuch Fremdsprachendidaktik*. Seelze-Velber: Klett.
- Kieweg, Werner. 1995. "Alternative Konzepte zur Vermittlung der Grammatik", in: *FSU Englisch* (4/1995), S.4-12.
- Kieweg, Werner. 2006. "Kommunikative Grammatikübungen", in: *FSU Englisch* (82/2006), S.2-8.
- Kolacki, Heike. 2006. "Wortschatzarbeit aktuell", in: *Der Fremdsprachliche Unterricht Französisch* (83/2006), S. 2-7.
- Krechel, Hans-Ludwig (Hg.). 2007. *Französisch-Methodik*. Berlin: Cornelsen.
- Leupold, Eynar. 1999. "Grammatik - Vision und Revision", in: *FSU Französisch* (4/1999), S.4-9.
- Leupold, Eynar. 2010. *Französisch lehren und lernen*. Seelze: Kallmeyer.
- Meißner, Franz-Josef. 2010. *Spanisch kompetenzorientiert unterrichten*. Seelze-Velber: Klett.
- Nieweler, Andreas. 2010. Hrsg. *Fachdidaktik Französisch*. Stuttgart: Klett.
- Polleti, Axel. 1997. "Die Krise der Grammatik im Französischunterricht", in: *FSU Französisch* (6/1997). S.4-9.
- Poletti, Axel. 2000. "Vokabeln - zentrales Problem des Französischunterrichtes?", in: *Der Fremdsprachliche Unterricht Französisch* (3/2000), S. 4-10.
- Polleti, Axel. 2003. "Sinnvoll Grammatik üben", in: *FSU Französisch* (1/2003), S.4-13.
- Reimann, Daniel. 2009. *Italienischunterricht im 21. Jahrhundert*. Stuttgart: Ibidem.
- Timm, Johannes-Peter. 1995. "Die 'Fuzzines' der Sprache im Grammatikunterricht", in: ders. (Hg.): *Ganzheitlicher Fremdsprachenunterricht*. Weinheim (1995), S.120-148.
- Timm, Johannes-Peter. 1995. "Grammatiklernen im Kontext verschiedener Lern- und Methodenkonzepte", in: *FSU Englisch* (3/1995), S. 4-13.
- Thiele, Sylvia. 2012. *Didaktik der romanischen Sprachen: Praxisorientierte Ansätze für den Französisch-, Italienisch- und Spanischunterricht*. Berlin: De Gruyter

Michaela Rückl (Salzburg)

### **Lehrwerke als Katalysatoren für sprachenvernetzendes Lernen in der Schule? Kernelemente der mehrsprachigkeitsdidaktischen Konzeption der Lehrwerkreihe „Romanische Sprachen interlingual lernen“ und Design der empirischen Studie zur Erforschung ihrer Rezeption**

Der Beitrag greift das Tagungsthema der Relationalität aus sprachendidaktischer Sicht auf: Es geht um die Kernelemente der mehrsprachigkeitsdidaktischen Konzeption der Lehrwerkreihe „Romanische Sprachen interlingual lernen“, die anhand von konkreten Aufgaben zur Förderung von sprachenvernetzendem Lernen im Italienischunterricht an der Sekundarstufe II erläutert und zur Diskussion gestellt werden sollen.

Das Lehrwerk *Scopriamo l'italiano. Italienisch interlingual* wurde speziell für Schüler/innen entwickelt, die Italienisch als zweite romanische Sprache lernen, und entspricht somit der

Forderung nach Lehrwerken, die systematisch sprachenübergreifend und an mehrsprachigkeitsdidaktischen Prinzipien ausgerichtet sind (Hufeisen 2011).

Um lernförderlichen Transfer anzustoßen und Ähnlichkeiten im Bereich der Grammatik und des Wortschatzes transparent zu machen, versuchen die Lernaufgaben sowohl Sprachlernerfahrungen und Strategiewissen als auch individuell verfügbare sprachliche Kompetenzen, besonders die aus der romanischen Sprachfamilie, zu aktivieren. Die Schüler/innen sollen selbst erkennen, dass vernetzendes Sprachenlernen ihren Wortschatz nachhaltiger und schneller erweitern und individuelle Hypothesen zur Grammatik der Zielsprache das Verstehen und die Merkleistung erhöhen können. Ein viersprachiges Glossar unterstützt das Entdecken von Sprachbrücken auf der Formebene und ermöglicht den Blick über die Sprachgrenzen hinweg.

Fragen, die im Kontext interkultureller Schnappschüsse gestellt werden, leiten zur Hypothesenbildung auf der Bedeutungsebene an. Interlinguale Wortschatzarbeit ist also an interkulturelle Aufgaben gekoppelt, die zum Nachdenken über kulturspezifische Besonderheiten auf der Bedeutungsebene anregen sollen. Die realitätsnahen Texte konfrontieren die Schüler/innen mit unterschiedlichen Facetten der italienischen Kultur, wobei der Fokus auf der jugendlichen Erfahrungswelt liegt. Ziel ist es, Neugier zu wecken, für kulturelle Komplexität zu sensibilisieren und dynamische Fähigkeiten, wie Perspektivenwechsel, Empathie und Relativierung ethnozentrischer Perspektiven zu fördern. Auch Stereotypen, die oft Teil der Vorkenntnisse von Schülerinnen und Schülern sind, werden aufgegriffen, um eine Reflexion über kulturbedingte Unterschiede und Gemeinsamkeiten zu initiieren, die soziotypische Ausprägungen verdeutlicht.

Im Bereich der rezeptiven Kompetenzen werden interkomprehensiv Strategien gefördert und eine steilere Progression vorgegeben: Während das Zielniveau im Bereich des Lese- und Hörverstehens B1 ist, liegt es für die produktiven Fertigkeiten Schreiben und Sprechen bei A2.

Die Rezeption des Lehrwerks und die Wirksamkeit prototypischer Aufgaben zu lexikalischen, phonetischen, morphosyntaktischen, syntaktischen und pragmatischen Bereichen werden im 2. Semester des Schuljahres 2013/14 (Mitte Februar bis Anfang Juli 2014) anhand einer mehrperspektivischen empirischen Feldstudie mit österreichischen Schülerinnen und Schülern und ihren Lehrpersonen erforscht. Das Design und durchführungsrelevante Probleme der zum Zeitpunkt des Vortrags bereits laufenden Studie sollen ebenfalls thematisiert und diskutiert werden.

### **Literaturhinweise**

Hufeisen, Britta (2011): Wie sich mehrsprachigkeitsdidaktische Ideen in Lehrmaterialien umsetzen lassen – Vorstellung einiger konkreter Beispiele. In: *Fremdsprachen lehren und lernen* 40, 2, 106-119.

Rückl, Michaela, Rachele Moriggi, Enrica Rigamonti et al. (2012): *Scopriamo l'italiano. Italienisch interlingual*. Wien (Verlag hpt). Online blättern: <http://www.verlaghpt.at/verlagsprogramm/schulbuecher/ahs-oberstufe/italienisch/sprachen-lernen-interlingual/produkt/18904>

Nicoletta Santeusanio (Perugia)

## **La figura di Peppino Impastato e il suo rapporto con la famiglia attraverso “I cento passi”**

Recenti petizioni hanno riportato l'attenzione su Peppino Impastato, un giornalista, attivista e poeta siciliano di Cinisi, assassinato dalla mafia il 9 gennaio del 1978 a causa delle sue denunce contro di essa.

Nel presente intervento verrà pertanto presentata la figura di Peppino Impastato e il suo rapporto con la famiglia e l'ambiente in cui viveva attraverso una scena del film “I cento passi” di Marco Tullio Giordana del 2000 (una ricostruzione della vita e dell'attività del giornalista siciliano) e attraverso la canzone che il gruppo Modena City Ramblers ha inciso, anch'essa dal titolo “I cento passi”.

In particolare verranno illustrate alcune proposte didattiche a partire dai testi sopra citati destinate a studenti di livello intermedio e avanzato. Tali proposte, elaborate e sperimentate all'interno del Master in “Didattica dell'italiano lingua non materna” e dei corsi di lingua dell'Università per Stranieri di Perugia, hanno motivato, incuriosito e sensibilizzato notevolmente studenti stranieri di diversa provenienza linguistica e culturale.

### **Indicazioni bibliografiche**

- AA.VV. (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, Firenze, La Nuova Italia.
- Bosc, F./ Malandra, A. (2000), *Il video a lezione*, Torino, Paravia.
- Diadori, P., (2001), “L'uso didattico degli audiovisivi”, in Diadori, P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, 298-308.
- Spinelli, B. / Parizzi, F. (2010), *Profilo della lingua italiana*, Firenze, La Nuova Italia.
- Torresan, P. (2000), “L'utilizzo del video nella didattica dell'italiano LS”, in Dolci, R./ Celentin, P. (a cura di), *La formazione di base del docente di italiano a stranieri*, Roma, Bonacci, 266-277.

### **Sitografia**

- <http://www.peppinoimpastato.com>
- <http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/peppino-impastato/787/default.aspx>
- <http://www.centroimpastato.it/>
- <http://www.change.org/it/petizioni/il-casolare-dove-fu-assassinato-peppino-impastato-venga-consegnato-alla-collettivit%C3%A0-4>
- <https://www.change.org/it/petizioni/ritirate-lo-spot-glassing-con-i-versi-sulla-bellezza-di-peppino-impastato>
- [http://www.repubblica.it/cronaca/2013/12/31/news/la\\_poesia\\_di\\_impastato\\_diventa\\_uno\\_spot\\_per\\_occhiali\\_ira\\_della\\_famiglia-74830600/?ref=HREC1-6](http://www.repubblica.it/cronaca/2013/12/31/news/la_poesia_di_impastato_diventa_uno_spot_per_occhiali_ira_della_famiglia-74830600/?ref=HREC1-6)
- [http://www.peppinoimpastato.com/i\\_cento\\_passi\\_film.htm](http://www.peppinoimpastato.com/i_cento_passi_film.htm)
- <http://www.youtube.com/watch?v=RER9wD0iQLY> (scena tratta dal film “I cento passi”)
- <http://www.youtube.com/watch?v=KUpxdgd2Iqs> (canzone “I cento passi” dei Modena City Ramblers)

Frank Schöpp (Friedberg/Mainz)

### ***La somiglianza fra le lingue romanze – ein schlummerndes Potenzial im schulischen Italienischunterricht***

Erfreulicherweise hat sich die grundsätzlich positive Bewertung mehrsprachigkeitsdidaktischer Ansätze in den vergangenen Jahren auch in deren curricularer Verortung niedergeschlagen. Inzwischen fehlt in keinem Lehrplan für den Italienischunterricht der Verweis auf das Potenzial der Muttersprache(n) sowie zuvor oder parallel erlernter Fremdsprache(n) für die Beschäftigung mit der Zielsprache. Die Besonderheiten des Italienischunterrichts, der in der Regel in den Jahrgangsstufen 8 oder 9 bzw. in der gymnasialen Oberstufe einsetzt, betreffen neben einer veränderten Lehrerrolle vor allem Fragen des konkreten Unterrichtsverlaufs, des methodisch-didaktischen Vorgehens sowie der Beschaffenheit von Lehr- und Lernmaterialien. Dennoch zeigen Untersuchungen, dass Fremdsprachen in der schulischen Praxis nach wie vor eher linear, d.h. ohne gegenseitige Bezugnahme unterrichtet werden und dass die Sprachverwandtschaft zwischen dem Italienischen und seinen romanischen Schwestersprachen oder dem Lateinischen ebenso wie die zahlreichen Parallelen zum Englischen im Unterricht nicht optimal genutzt werden.

Wie sprachenvernetzendes Lernen im spät einsetzenden Italienischunterricht konkret aussehen kann, habe ich im Rahmen einer Longitudinalstudie über einen Zeitraum von zweieinhalb Jahren an einem hessischen Gymnasium untersucht. Bei der Lerngruppe handelte es sich um Oberstufenschülerinnen und -schüler, die bereits mindestens zwei Fremdsprachen lernten und mit Beginn der Jahrgangsstufe 11 (G9) Italienisch als neu einsetzende Fremdsprache gewählt hatten. Um der besonderen Ausgangssituation dieser Schülerinnen und Schüler gerecht zu werden, wurde ein Kurs konzipiert, der neben dem Erwerb produktiver Fertigkeiten einen Schwerpunkt auf die Ausbildung rezeptiver Kompetenzen legte und in dessen Rahmen die Lernenden für die Nutzung ihres vorhandenen Sprachwissens für das interlinguale Vergleichen sensibilisiert wurden. Ziel des Kurses war nicht die Ausbildung einer *near native competence*, sondern eine solide produktive Kompetenz im Italienischen (etwa Niveau B1 des *GeR*), ergänzt durch eine höhere Kompetenz im Bereich des Leseverstehens (etwa B2 des *GeR*). Mit Blick auf das lebenslange Lernen von Sprachen – auch außerhalb von Klassenzimmern und Hörsälen – beschäftigten sich die Schülerinnen und Schüler in den Jahrgangsstufen 12 und 13 weitgehend selbstständig mit einer weiteren romanischen Sprache, in der sie über das transferbasierte Erschließen rezeptive Lesekenntnisse auf dem Niveau A2 erwarben. Die Ergebnisse dieser Untersuchung sind Gegenstand meines Vortrags.

Enrico Serena (Jena)

### ***L'Italia vista dalla DDR – Famiglia, società e politica nel Lehrbuch der Italienischen Sprache***

Il *Lehrbuch der italienischen Sprache* di Neumann, Klare e Ramm, pubblicato a Lipsia agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso, offre un interessante spaccato sull'insegnamento della lingua italiana nella Repubblica Democratica Tedesca. Ciò che rende speciale questo manuale di italiano non è l'approccio glottodidattico di riferimento, in verità assai tradizionale, né il tipo di esercizi proposti, né, infine, il modello di lingua presentato agli apprendenti. La sua particolarità consiste piuttosto nell'immagine dell'Italia e della sua società che vuole trasmettere. Coerente con l'impostazione ideologica della DDR, il *Lehrbuch* enfatizza gli aspetti della cultura e della storia italiana funzionali alla propaganda del regime:

l'Italia è così presentata come il paese della Resistenza, del movimento sindacale, del grande Partito comunista, ma anche come un paese capitalista caratterizzato da gravi problemi sociali, sconosciuti al pubblico della DDR. I protagonisti dei testi, prevalentemente dialogici, che inaugurano ciascuna delle 32 lezioni del manuale sono quasi sempre dei sindacalisti: da una parte i membri di una delegazione della Repubblica Democratica Tedesca in visita in Italia, dall'altra un gruppo di rappresentanti della CGIL che accoglie in Italia i colleghi tedeschi. I dialoghi tra i colleghi vertono non solo sui classici temi da manuale di L2 come l'ordinazione al ristorante o l'acquisto di vestiti in un negozio, ma anche su aspetti della civiltà italiana, della politica e della storia recente. In questo quadro appare molto interessante la trattazione di aspetti legati alla vita familiare. A differenza di quanto succede nei manuali contemporanei, dove il tema "famiglia" occupa ampio spazio già nei primi capitoli del libro e viene spesso affrontato attraverso dialoghi in cui un amico presenta a un altro amico la composizione della propria famiglia, nel *Lehrbuch* si trovano solo cenni rapidissimi a questo tema: se ne parla fuggacemente, ad esempio, nella lezione 28, quando un sindacalista italiano, dopo aver accompagnato il collega tedesco in visita alla Fosse Ardeatine, lo invita a casa sua nel quartiere della Magliana; qui il tema "famiglia" è inevitabilmente associato al tema "casa" e ai problemi sociali connessi.

Un toccante quadro di vita familiare italiana è offerto poi in una breve antologia di testi presentata in appendice al *Lehrbuch*: si tratta di alcune delle *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci indirizzate ai componenti della sua famiglia; nelle missive si legge delle preoccupazioni di Gramsci per la sorte della moglie e del figlio, delle rassicurazioni alla madre sulla propria salute e, infine, di disquisizioni letterarie con la cognata Tatiana.

Come in tutti i manuali si trovano infine riferimenti al tema "famiglia" nelle schede grammaticali dedicate all'uso degli aggettivi possessivi.

Nell'economia del libro sembra in ogni caso che ben più importanti delle relazioni familiari siano le relazioni tra compagni di partito e tra colleghi di sindacato.

Il nostro intervento, oltre a presentare gli aspetti di *Landeskunde* affrontati dal manuale di Neumann, Klare e Ramm, proporrà un breve confronto tra l'immagine della famiglia e della società italiane offerta dal *Lehrbuch* e quella offerta dai manuali di italiano L2 attualmente in uso in Germania.

### **Bibliografia**

Neumann H., Klare J., Ramm P., *Lehrbuch der italienischen Sprache*, Leipzig, Verlag Enzyklopädie.